

William Shakespeare era cattolico? Fabrizio Fabrini

Quest'anno si celebra l'anniversario dei 400 anni dalla morte di William Shakespeare. Infatti il 23 Aprile 1616 il poeta e drammaturgo più amato del Regno Unito abbandonava la penna per sempre a 52 anni esatti, visto che era nato lo stesso giorno nel 1564.

Vari aspetti della sua vita risultano ancora avvolti nel mistero e mai spiegati fino in fondo, così che la questione della sua vera identità continua a suscitare interesse.

Oggi però pochi dubbi sembrano sussistere sulla sua adesione alla fede cattolica.

Come è noto lo scrittore è stato per secoli considerato alla stregua di un'apologeta di quella società protestante di cui la regina Elisabetta è stata fiera e crudele difensore. Ma la realtà è ben diversa se anche il primate della comunione anglicana, l'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, durante un dibattito pubblico ha affermato di considerare più che probabile la cattolicità del poeta, dichiarando: *Penso che Shakespeare avesse un retroterra cattolico.*

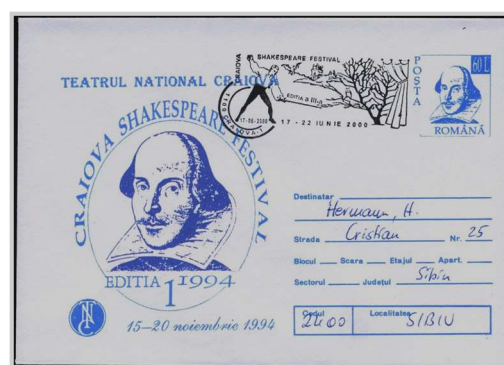
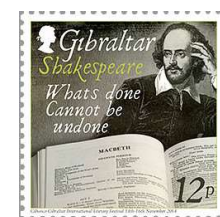
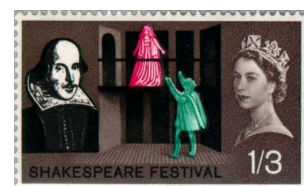
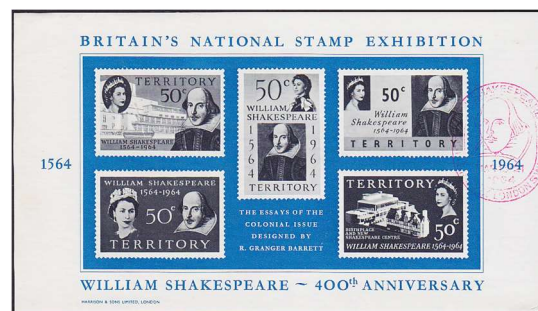
Nel corposo saggio *L'enigma di Shakespeare*, l'autrice Elisabetta Salai¹ sostiene la tesi di un Bardo dell'Avon (Shakespeare) fervente sostenitore, seppure occulto, della Chiesa di Roma.

Tale scrittrice afferma che *Shakespeare è sempre stato un mistero e chi non vuole compromettersi, lo analizza soltanto dal punto di vista poetico, che è bellissimo, profondissimo ma non è tutto quello che l'autore aveva da dire.....*

Le prove di uno Shakespeare cattolico ricostruiscono quasi completamente il puzzle della sua esistenza.

La documentazione esibita in tale saggio è talmente ampia e dettagliata da mettere alla prova perfino gli scettici più inveterati.

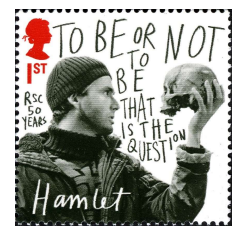
Anche se non vengono riportate esplicite dichiarazioni di cattolicesimo da parte dell'autore, ma non ci sono nemmeno per Dante o per Tolkien, emergono *numerosi indizi, sia nella vita, sia nell'opera, che, messi insieme, non lasciano spazi a dubbi.*



¹ Elisabetta Sala, *L'enigma di Shakespeare, cortigiano o dissidente?*, Edizioni Ares.

Lo studioso Sergio Perosa, ordinario di Letteratura anglo-americana all'Università di Venezia afferma: *I genitori di Shakespeare erano cattolici, come anche la sua figlia prediletta, Susanna. E alcuni aspetti delle sue opere vanno in quella direzione.*

Per esempio lo spettro del padre di Amleto appare al figlio dal Purgatorio, che fa parte dell'aldilà cattolico, ma per gli anglicani non esiste. D'altronde all'epoca in Inghilterra dirsi fedeli al Papa era come proclamarsi anticomunisti nell'Urss di Stalin e Shakespeare non avrebbe mai potuto farlo.



Insomma, gli indizi ci sono, manca la prova risolutiva.

Shakespeare - nota Perosa - sa toccare temi delicati senza esporsi troppo: sostiene la dottrina di Stato anglicana, ma nella resa drammatica si mostra spesso indipendente dall'ortodossia elisabettiana.

Parlano i testi, ma parlano anche i fatti della vita di Shakespeare e della sua famiglia.

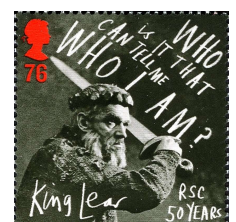
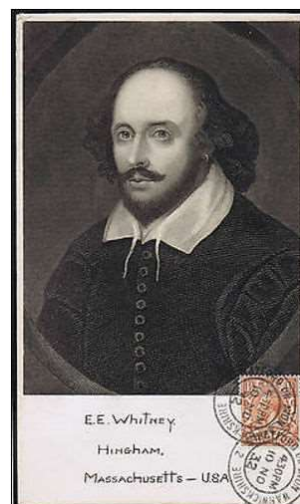
Già il padre, il guantaio John, ha tutta l'aria di essere un "ricusante", e cioè un dissidente cattolico che rifiuta di sottomettersi alla Chiesa scismatica istituita da Enrico VIII.

E "ricusanti" sono i nobili ai quali William si lega per la sua avventura umana e artistica.

Il fatto che Shakespeare potesse essere cattolico non è una novità, era già stato intuito nell'800. Ma questa corrente critica è stata messa immediatamente a tacere, perché agli inglesi sarebbe costato tantissimo venire a patti con questa realtà: per gli anglicani vuol dire perdere quasi il loro eroe nazionale.

"Il Bardo" cattolico, dunque, non avrebbe potuto essere sottomesso alla chiesa scismatica di Enrico VIII. Certo, anche perché la dissidenza religiosa era sinonimo di dissidenza politica. Il cattolico non riconosceva il sistema elisabettiano, in tutta la sua brutalità.

E' difficile accettare la professione religiosa di Shakespeare, da parte inglese, perché è considerato da sempre "l'anima" di quel periodo culturale.



Riconoscere la cattolicità del grande autore, per gli inglesi, vuol dire accettare le radici cattoliche dell'Inghilterra, che prima dello scisma erano fortissime. Insomma, una scoperta sgradita ma avvalorata da prove importanti.

Queste prove danno una luce nuova anche alla produzione letteraria di Shakespeare.

La cattolicità dell'autore fa emergere nelle sue opere tracce di dissidenza politico-religiosa. Si staglia la figura di un intellettuale che non si allineava con il sistema di potere.

Del resto la religiosità permea spesso l'opera shakespeariana, come, per esempio, nella descrizione del padre di Amleto, nella quale William racconta la perdita dell'antica fede, che è poi quella cattolica.

Anche la biografia tedesca di Shakespeare, Hildegard Hammerschmidt-Hummel, ha scritto di *essere arrivata alla conclusione che Shakespeare era cattolico*.

Tre misteriose firme sulle pagine di un libro di pellegrini potrebbero rafforzare la tesi che William Shakespeare era in segreto un cattolico ed aveva trascorso alcuni anni in Italia.

Il drammaturgo avrebbe frequentato il Venerable English College di Roma, un seminario per la formazione dei sacerdoti cattolici inglesi.

Lo afferma padre Andrew Headon, vicerettore del college e ne ha dato notizia la stampa britannica, in particolare l'Independent e il Times.

Nel libro c'è la firma di "Arthurus Stratfordus Wigomniensis" del 1585, un'altra di "Gulielmus Clerku Stratfordiensis" del 1589. Secondo il vicerettore, la prima scritta si può decifrare come "(il compatriota) del (re) Arturo da Stratford (nella diocesi) di Worcester" e la seconda come "Guglielmo l'amanuense di Stratford".

Una terza scritta del 1587, "Shfordus Cestriensis", secondo Headon può significare "Shakespeare di Stratford (nella diocesi di) Chester".

Le tre firme appartengono ai cosiddetti "anni perduti" di Shakespeare: non si sa nulla di lui tra il 1585, quando lasciò la sua città natale, Stratford, e il 1592, quando iniziò la sua carriera come drammaturgo a Londra.

Secondo padre Headon, è molto probabile che in quegli anni Shakespeare visitò Roma come cattolico clandestino.

